

LA SOCIOLOGA UN PAPA MATERNO, ECCO IL FUTURO

In risposta alla deriva della cultura paterna, preoccupata di "trattenere". BXVI lo ha capito...

di Chiara Giaccardi

L' 11 FEBBRAIO 2013 È CERTAMENTE UN GIORNO CHE RESTERÀ NEI LIBRI DI STORIA, e non solo in quella della chiesa. Per la prima volta dopo 600 anni (ma che fosse già successo più di una volta molti lo hanno imparato proprio in questa occasione) un Papa rimette il proprio mandato e passa il testimone. Diverse sono state le letture di questa scelta, molte delle quali certamente legittime, ma parziali. Nessuna pare pienamente convincente, né tantomeno esaustiva, perché si tratta di un gesto che

non può essere classificato. Non si può definirlo "rivoluzionario", in quanto perfettamente conforme al diritto canonico ed espletato secondo il protocollo previsto. Tuttavia, è certamente un gesto dirompente, che incarna perfettamente il senso della frase paolina "la carità supera la giustizia": senza negarla, va oltre la legge ed è capace di un'eccedenza che genera novità. È in questa chiave di agape che la scelta di Benedetto XVI va letta, per coglierne tutta la densità simbolica, al di là delle interpretazioni più "politiche" e dei tentativi di strumentalizzazione e bana-

lizzazione, quando non distorsione, persino da parte degli stessi cattolici, maschi per lo più: quando si domandano retoricamente, per esempio, se il "per sempre" esiste ancora nella vita della chiesa.

Per me Benedetto XVI è il Papa della carità e della verità; dell'ascolto; e dell'esortazione ad abitare e umanizzare il continente digitale. E in tutti questi tre doni che ci lascia in eredità io vedo non solo il ministero Petriano, ma anche quello Mariano. Benedetto XVI ci ha ricordato che la chiesa è paterna, ma anche materna. E ce lo ha mostrato: con le parole, ma soprattutto con la vita e con quel "lavoro affinché la verità conosciuta divenga realtà" (sono parole di Romano Guardini) che è, appunto, la testimonianza.

Non c'è amore fuori della verità, né verità fuori dall'amore. Nella *Caritas in Veritate* si legge che «il dono per sua natura supera il merito, la sua regola è l'eccedenza» (n. 34). È attraverso questa frase, splendida sintesi del significato della libertà per il cristiano, che interpreto il passaggio di testimone: come un gesto di eccedenza, che apre la logica del dovuto (il merito) a qualcosa di più grande, che coinvolge il presente e il >

CHI È

Sociologa, docente presso l'Università Cattolica di Milano, è nata a Forlì nel 1959. Ha cinque figli, è presidente dell'associazione Eskenosen.

LA FEMMINISTA UN PRIMATO IN MOVIMENTO

Anche la Chiesa perde sicurezze. Il modello del "patriarcato" frana. Da donna, non ne sono indenne. Ma osservo con attenzione

dialogo con Luisa Muraro

Quale è stata la sua reazione al gesto di Ratzinger? Ho provato simpatia per l'uomo che, sconfitto e incastato, fa una mossa che lo sottrae alla presa dei suoi avversari. È questa la situazione in cui si è trovato Benedetto XVI dentro la curia romana? Ci sono degli indizi che lo fanno pensare. Ho provato sorpresa e ammirazione per l'audacia di questo gesto carico di conseguenze imprevedibili, da parte di un uomo che dava l'impressione di essere molto timido e di non essersi mai emancipato dalla soggezione al suo predecessore, il papa polacco. Ora finalmente sì. Ho provato e provo pena per la solitudine di un uomo vecchio che s'incammina per una strada sconosciuta.

CHI È

Filosofo e scrittrice, nata a Montecchio nel 1940. È rappresentante del femminismo della "seconda ondata" che fa leva sulla differenza tra donne e uomini per ridisegnare gli inquadramenti attraverso cui sono elaborate le varie regioni dell'esperienza umana, come la politica e il lavoro.

Sulla Repubblica del 16 febbraio scorso, Giorgio Agamben ha scritto che «la decisione di Benedetto XVI deve essere considerata con estrema attenzione da chiunque abbia a cuore le sorti po-

litiche dell'umanità». Lei è d'accordo?

Come non essere d'accordo? Se il battito d'ali di una farfalla può scatenare un uragano, le dimissioni di un Papa chissà che cosa possono scatenare! Siamo comunque nell'ordine del possibile. Chiediamoci in che modo e in che direzione potrebbe svilupparsi la sequenza degli effetti di quel gesto per arrivare a toccare "le sorti dell'umanità" o, più modestamente, il suo futuro a cominciare da oggi. C'è un dato che dovremmo interrogare: i giornali e le tv che si sono precipitati in piazza San Pietro dopo il clamoroso annuncio, hanno trovato una piazza vuota, fredda, con i soliti gruppetti di turisti e fedeli, qualche persona di passaggio, tutti piuttosto indifferenti. Come mai? Mancava il morto, non era prevista nessuna cerimonia, mancavano quasi tutti, nessuno avrebbe saputo quali fossero i sentimenti giusti per l'occasione. L'ingranaggio che si mette normalmente in moto, era fermo. Le dimissioni potrebbero avere rotto definitivamente il dispo-